

POLYMNIA
Studi di Storia romana
6

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da Lucio Cristante

Studi di Storia romana
a cura di
Gino Bandelli e Giovannella Cresci Marrone
- 6 -

COMITATO SCIENTIFICO

Élizabeth Deniaux (Paris), Hartmut Galsterer (Köln), Andrea Giardina (Roma),
Juan Santos Yanguas (Vitoria), Claudio Zaccaria (Trieste), Giuseppe Zecchini (Milano)

REDAZIONE

Monica Chiabà, Vanni Veronesi

Il sussurro di una brezza leggera. Ricordo di Filippo Càssola / a cura di Monica Chiabà
e Lucio Cristante. – Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2017. - VI, 108 p. : ill. ; 24 cm.

(Polymnia: Studi di Storia romana, 6)

ISBN 978-88-8303-840-2 (print)

ISBN 978-88-8303-841-9 (online)

I. Càssola, Filippo II. Chiabà, Monica III. Cristante, Lucio

Càssola, Filippo – Scritti in onore ; Roma antica – Storia – Raccolte di saggi
WebDewey: 937 Storia del mondo antico. Penisola italiana e territori limitrofi, fino al 476

Opera sottoposta a double blind peer review



I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:

<http://www.openstarts.units.it>

© Copyright 2017 – EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi.

Autori e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati.

IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA

Ricordo di Filippo Càssola

a cura di

Monica Chiabà e Lucio Cristante

Trieste

EUT - Edizioni Università di Trieste

2017

MONICA CHIABÀ

La questione della colonizzazione romana arcaica (V-IV sec. a.C.) tra le aporie della tradizione antica e lo scetticismo di una parte della storiografia moderna: la posizione di Filippo Càssola

Qualunque ricerca sulla storia romana arcaica presenta notevoli difficoltà, dovute al carattere della tradizione: gli autori che noi leggiamo sono molto lontani nel tempo dai fatti che c'interessano, e inoltre, nell'ambito delle fonti di cui potevano disporre, hanno - in generale - scelto le più tarde: è certo infatti che Diodoro, Livio, Dionisio, Plutarco rispecchiano nella maggior parte della loro opera gli ultimi annalisti, cioè - con rare eccezioni - i meno autorevoli.

Tutto ciò è ben noto, e non varrebbe la pena di ripeterlo, ma credo sia opportuno sottolineare che il tema della colonizzazione è uno dei più rischiosi: Roma, sia pure con qualche intervallo e con ritmo irregolare, ha continuato a fondare colonie per molti secoli, con scopi, risultati, mezzi e forme che variarono nel tempo; dunque il pericolo che gli autori antichi (tanto quelli giunti fino a noi quanto i loro predecessori) siano incorsi in confusioni, anacronismi e interpretazioni errate è particolarmente grave.

Con queste considerazioni Filippo Càssola apre un penetrante contributo dal titolo *Aspetti sociali e politici della colonizzazione* (1988), i cui primi paragrafi sono dedicati alla questione della colonizzazione romana arcaica, della quale vengono messi a fuoco alcuni punti deboli¹. Lo Studioso mette in guardia il lettore sullo stato delle fonti e sul carattere della tradizione e, in particolare, sulla rischiosità del tema della colonizzazione, fenomeno di lungo, anzi lunghissimo periodo. In merito al primo punto, ciò che del racconto annalistico è confluito in Diodoro Siculo (frammenti e notizie esigue dai libri IX-XVI), Tito Livio (prima deca), Dionigi di Alicarnasso (libri II-XI), Velleio Patercolo (per quanto concerne la fase successiva all'attacco di Brenno) e Plutarco (ad es. Vite di Publicola, Coriolano e Camillo) sarebbe per lo più stato attinto agli autori dell'annalistica più recente, quelli che «con rare eccezioni» avrebbero inventato di più, 'rimpolpando' in tal modo i vuoti d'informazione dell'annalistica più antica (che pare abbia dedicato poco spazio alla storia del V-IV secolo a.C.). In merito al secondo

¹ CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 493-499, e *passim*.

punto, Roma, come noto, fonda colonie per molti secoli, prima assieme alla lega Latina (493-338 a.C.)² poi da sola (*post* 338 a.C.)³, e promuove le deduzioni con strategie, modalità e obiettivi diversi nelle varie epoche, che spesso gli scrittori antichi non hanno saputo cogliere e distinguere, rileggendo le esperienze del passato alla luce dei modelli più vicini ai loro tempi. Da qui le anticipazioni, gli anacronismi, le confusioni, l'inserimento di elementi improbabili.

Come si pone Filippo Càssola di fronte alle aporie che manifestano la tradizione e la storiografia antica sulla Roma delle origini? Come si pone di fronte alla storiografia moderna e contemporanea su Roma arcaica, di cui fornisce una lucida e magistrale valutazione nel saggio che prende spunto dall'analisi dell'opera di Louis de Beaufort⁴?

Filippo Càssola si è sempre tenuto lontano dagli schemi prestabiliti, «dagli stampi prefabbricati»⁵, dalle presunzioni di principio. Nelle sue ricerche sulla storiografia romana, siano esse dedicate alla tradizione orale, a Diodoro Siculo, Tito Livio, Velleio Patercolo, Cassio Dione, Erodiano⁶, lo Studioso prende le distanze da una critica delle fonti che a suo dire «viene frequentemente svolta con criteri troppo rigidi e limitati»⁷, rifugge dai convincimenti preconcepi, anzi

² Sulla colonizzazione anteriore alla guerra latina (340-338 a.C.), analizzata alla luce del moderno dibattito storiografico, vd. CHIABÀ 2011. In particolare, riguardo all'impatto che la colonizzazione arcaica ebbe sul territorio (specialmente sul comparto pontino), vd. i lavori di TERMEER 2010 (su base archeologica) e ATTEMA - DE HAAS - TERMEER 2014 (sulla base delle ricognizioni di superficie).

³ In generale sulla colonizzazione promossa da Roma in seguito allo scioglimento della Lega latina (338 a.C.), oltre alle basilari monografie di E.T. SALMON (1969) e A. BERNARDI (1973), vd. il bilancio recente in *Roman Republican Colonization* 2014.

⁴ CÀSSOLA 1991a. Vd. anche, sul tema della critica delle fonti sulla storia di Roma arcaica, CÀSSOLA 2002, 337-338.

⁵ CÀSSOLA (1957c), in *Scritti*, II, 1994, 42.

⁶ Tradizione orale: CÀSSOLA 2000. Diodoro: CÀSSOLA (1982), in *Scritti*, II, 1994, 319-378; CÀSSOLA 1991b. Livio: CÀSSOLA (1970a), in *Scritti*, II, 1994, 157-190; CÀSSOLA 1995. Velleio Patercolo: CÀSSOLA 1954. Cassio Dione: CÀSSOLA (1970b), in *Scritti*, II, 1994, 191-196; CÀSSOLA 1974; CÀSSOLA 1993. Erodiano: CÀSSOLA (1957a), in *Scritti*, II, 1994, 1-11; CÀSSOLA (1957b), in *Scritti*, II, 1994, 13-25; CÀSSOLA (1957c), in *Scritti*, II, 1994, 37-45; CÀSSOLA (1963), in *Scritti*, II, 1994, 107-111; CÀSSOLA 1967 (nuova edizione, 2017); CÀSSOLA 1974. Su Filippo Càssola e la storiografia romana vd. le incisive riflessioni di Andrea Giardina, pubblicate negli Atti dell'Incontro di Studio in onore di Filippo Càssola e Ruggero Fauro Rossi: GIARDINA 2000, 265-267.

⁷ CÀSSOLA (1957c), in *Scritti*, II, 1994, 37.

li mette in discussione, siano essi, nel caso di Diodoro, il pregiudizio secondo cui lo storico di Agirio non sarebbe stato in grado di attingere a più di una fonte, o, nel caso di Erodiano, il pregiudizio sull'attendibilità dell'autore «negata da ogni punto di vista»⁸.

Filippo Càssola come pochi ha saputo districare i nodi nel complesso e stratificato racconto storiografico sulla Roma monarchica e primo-repubblicana; una tradizione, quella su Roma arcaica, che non viene mai trattata e 'giudicata' in blocco, ma affrontata e valutata caso per caso: come, ad esempio, quando lo Studioso riconosce l'imperizia degli annalisti «dal modo in cui essi hanno ricostruito la pseudostoria dell'età regia»⁹; o quando discerne la realtà storica di un accadimento dalla rappresentazione mitica e leggendaria che di esso hanno tramandato gli autori antichi: nella *Storia di Roma dalle origini a Cesare*, in merito alla caduta della monarchia etrusca e all'instaurazione della repubblica, in polemica con quegli studiosi che rifiutavano in blocco la tradizione sul passaggio al regime repubblicano, rileva che «il complesso di racconti, miti e leggende fiorito intorno al tema della lotta contro i Tarquini è troppo ricco per essere sorto dal nulla, e deve avere un nucleo storico»¹⁰; o quando ammette l'attendibilità della tradizione riguardo al resoconto di alcuni avvenimenti ai suoi tempi discussi, come, ad esempio, la stipulazione da parte di Tarquinio il Superbo del primo trattato fra Roma e Cartagine¹¹, o la disfatta della *gens Fabia* al fiume Cremera¹². Lo Studioso poi, laddove possibile, attinge alle fonti archeologiche ed epigrafiche, quantitativamente sempre più consistenti, che, come rileva nel già ricordato saggio sul de Beaufort, «spesso portano decisive conferme a notizie

⁸ CÀSSOLA (1957a), in *Scritti*, II, 1994, 13. Vd., al riguardo, le considerazioni di GIARDINA 2000, 265-267.

⁹ CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 493.

¹⁰ CÀSSOLA 1985, 26-27. Vd. anche CÀSSOLA - LABRUNA 1991 (1978¹, 1979²), 58: «non si comprende perché i Romani avrebbero dovuto inventare di sana pianta un intero ciclo leggendario ispirato ad un conflitto inesistente».

¹¹ CÀSSOLA 1985, 25. Vd. anche CÀSSOLA - LABRUNA 1991 (1978¹, 1979²), 18: «Alcuni moderni ritengono che questa data sia troppo antica, ma i più inclinano ormai ad accettarla. Infatti l'amicizia con i Cartaginesi era un principio fondamentale della politica etrusca (i due popoli erano legati dalla comune ostilità contro i Greci); nel 509 un accordo con Cartagine non rappresentava dunque una clamorosa novità, ma la riconferma di una situazione ormai tradizionale».

¹² CÀSSOLA 1985, 25. Vd. anche CÀSSOLA - LABRUNA 1991 (1978¹, 1979²), 75: «è superfluo aggiungere che le notizie sulle battaglie perdute sono in generale più attendibili di quelle riguardanti vittorie».

delle fonti letterarie oggetto, in precedenza, di dubbi e controversie». Di come le iscrizioni possano fornire un apporto risolutivo a questioni discusse Filippo Càssola fornisce l'esempio delle lamine auree di Pirgi, la cui attribuzione alla fine del VI secolo a.C. confermerebbe indirettamente la datazione alta (polibiana) del primo trattato romano-punico¹³, e l'esempio del *Lapis Satricanus*, testo di straordinario valore e, a quei tempi, di recente scoperta, la cui importanza, per lo Studioso, starebbe non tanto nell'attestazione di un gruppo di individui che si definiscono *suodales* di un unico leader, *Poplios Valesios*, e che pongono una dedica nel tempio della *Mater Matuta*, quanto nella conferma dell'estensione dell'egemonia romana, prima della calata dei Volsci, fino ai margini meridionali della pianura pontina, quantomeno fino al centro laziale di *Satricum*¹⁴.

Ritornando alla questione della colonizzazione arcaica e al saggio in cui nello specifico Filippo Càssola sottopone a riesame alcuni aspetti del fenomeno colonizzatore, va detto che lo Studioso, attraverso alcuni casi circostanziati, mette in luce le criticità della tradizione annalistica, come ad esempio, in merito alla «pseudostoria dell'età regia», la descrizione delle fasi iniziali dell'espansione romana arcaica «come un processo di colonizzazione, ispirato a criteri molto liberali», iniziato già durante il regno di Romolo (colonie di *Caenina*, *Antemnae*, *Crustumerium*, *Fidenae*, *Medullia*, *Cameria* e altre)¹⁵; o, per quanto concerne le fondazioni promosse da Roma assieme alla lega Latina, l'anticipo di alcune deduzioni (fra cui il caso di *Antium*)¹⁶; o ancora l'erroneo riferimento a questa fase di alcuni episodi di riluttanza alla colonizzazione (i casi di *Velitrae*, *Norba*, *Antium*, *Satricum*)¹⁷. Tuttavia dopo questo acuto vaglio delle fonti, che evidenzia una tradizione spesso inattendibile, in cui gli autori antichi con scarso buon senso hanno mischiato fatti e differenti modi di pensare e di intendere gli eventi, Filippo Càssola scrive¹⁸:

se ci fermassimo qui le conclusioni sarebbero del tutto negative. Fortunatamente con un po' di pazienza si possono rintracciare altri indizi di significato opposto. Gli annalisti copiavano l'uno dall'altro, e sebbene ogni generazione cercasse di

¹³ CÀSSOLA 1991a, 63. Vd. anche CÀSSOLA (1988b), in *Scritti*, II, 1994, 488-492 e CÀSSOLA 2000, 23-24, n. 115.

¹⁴ CÀSSOLA 1991a, 63. Vd. anche CÀSSOLA 2000, 23-24.

¹⁵ CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 493-495.

¹⁶ CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 493-495.

¹⁷ CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 503-511.

¹⁸ CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 496.

variare, aggiornare, abbellire il lavoro dei predecessori, nessuno ripartiva da zero: è possibile dunque che nei resoconti pervenuti fino a noi sopravviva qualche dato, o qualche concetto, risalente agli strati più antichi della tradizione orale e agli archivi sacerdotali e gentilizi¹⁹.

Di ciò lo Studioso fornisce due esempi, sul secondo dei quali, la fondazione della colonia di *Signia*, odierna Segni (RM), vorrei soffermarmi.

Stando al racconto tradizionale confluito in Livio e Dionigi di Alicarnasso, *Signia* sarebbe stata dedotta come colonia, assieme a *Circeii*, odierna S. Felice Circeo (LT), da Tarquinio il Superbo²⁰. Secondo la tradizione dionisiana, l'ultimo dei Tarquini avrebbe fondato Σιγνία non secondo un progetto prefissato (οὐ κατὰ προαίρεσιν), ma per caso (ἐκ ταύτοματου), poiché i soldati avevano svernato in quel luogo e avevano predisposto un accampamento per nulla differente da una città (χειμασάντων ἐν τῷ χωρίῳ τῶν στρατιωτῶν καὶ κατασκευασαμένων τὸ στρατόπεδον ὡς μηδὲν διαφέρειν πόλεως)²¹. Il passo di Dionigi, secondo Filippo Càssola, comprenderebbe un « frammento di tradizione autentica »²²:

Signia era una colonia, e probabilmente fu fondata nel 495; Dionisio (come del resto Liv. I 56, 3) sbaglia in quanto la considera colonia romana e ne attribuisce la fondazione a Tarquinio il Superbo; ma dimostra di essere bene informato sul carattere delle colonie romane più antiche: poiché non possedeva dati di scavo, deve aver attinto l'informazione alle sue fonti.

Lo Studioso quindi riconosce come attendibili le informazioni che Dionigi riporta sul « carattere » dell'arcaica colonia di *Signia* – « un accampamento che non si distingueva in nulla da una città » – , ma ritiene falso ed anacronistico il riferimento dell'impresa a Tarquinio il Superbo. La vera fondazione sarebbe avvenuta nel 495 a.C., anno, stando alla tradizione liviana, della rifondazione, *suppleto numero colonorum*, della colonia regia²³.

¹⁹ L'interesse per le fonti della prima annalistica ha portato Filippo Càssola a scrivere lo splendido saggio sui *Problemi della tradizione orale*: CÀSSOLA 2000.

²⁰ Liv. I 56, 3; Dion. Hal. IV 63, 1. Sulla 'politica estera' del re e sulla fondazione di *Signia* e *Circeii* alla luce delle testimonianze letterarie e delle recenti acquisizioni topografiche, archeologiche ed epigrafiche, vd. CHIABÀ 2016. In generale, sul periodo dell'ultimo dei Tarquini, vd. il bilancio recente in *Tarquinius Superbus* 2016.

²¹ Dion. Hal. IV 63, 1.

²² CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 497.

²³ Liv. II 21, 7.

Questa era dunque la posizione di Filippo Càssola di fronte al racconto tradizionale su Roma arcaica e in particolare sulla colonizzazione dei primi secoli della repubblica, argomento, quest'ultimo, della mia ricerca di Dottorato, che il Professore, di cui ho avuto il privilegio, da studentessa, di frequentare le lezioni, ha seguito in qualità di cotutore²⁴. Ricordo ancora con affetto e nostalgia le nostre lunghe chiacchierate sul tema: io, a quei tempi, giovane studiosa entusiasta e un po' troppo 'fideista' e lui, il Maestro, che con la sua conoscenza globale della storiografia antica e la sua esperienza mi portava a dubitare, mi induceva a sottoporre la tradizione ad una critica severa ma non eccessivamente rigida, a distinguere le situazioni, con un approccio che definirei 'di scetticismo costruttivo', finalizzato, laddove possibile, alla ricerca del sostrato di informazioni autentiche e al recupero, al di là dei racconti fantasiosi, di «ciò che i Romani sapevano»²⁵, considerato che «non possiamo fare a meno di chiederci se accanto ad un nudo elenco di dati (serie delle colonie latine e romane; per ciascuna di esse, nomi del console o del tribuno proponente, nonché dei *tresviri coloniae deducundae*; anno della deduzione; numero dei coloni, ecc.), elenco giunto fino a noi incompleto, e in parte alterato, la tradizione annalistica ricordi anche qualche aspetto genuino della colonizzazione più antica»²⁶.

²⁴Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Antica dal titolo *Aspetti della colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina*, discussa presso Sapienza-Università di Roma, nell'anno accademico 1997-1998 (tutore: G. BANDELLI; cotutori F. CÀSSOLA, D. MUSTI, R.F. ROSSI).

²⁵CÀSSOLA 1991a, 63.

²⁶CÀSSOLA (1988a), in *Scritti*, II, 1994, 517-518.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ATTEMA – DE HAAS – TERMEER 2014

P. ATTEMA – T. DE HAAS – M. TERMEER, *Early colonization in the Pontine region (Central Italy)*, in *Roman Republican Colonization* 2014, 211-232.

BERNARDI 1973

A. BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia 1973.

CÀSSOLA 1954

F. CÀSSOLA, Recensione di I. LANA, *Velleio Patercolo o della propaganda*, Torino 1952, «NRS» XXXVIII (1954), 439-451.

CÀSSOLA 1957a

F. CÀSSOLA, *Sulla vita e sulla personalità dello storico Erodiano*, «NRS» XLI (1957), 213-223 = *Scritti*, II, 1994, 1-11.

CÀSSOLA 1957b

F. CÀSSOLA, *Sull'attendibilità dello storico Erodiano*, «AAP», n.s., VI (1957), 191-200 = *Scritti*, II, 1994, 13-25.

CÀSSOLA 1957c

F. CÀSSOLA, *Erodiano e le sue fonti*, «RAAN» XXXII (1957), 165-172 = *Scritti*, II, 1994, 37-45.

CÀSSOLA 1963

F. CÀSSOLA, *Note critiche al testo di Erodiano*, «RAAN» XXXVIII (1963), 139-143 = *Scritti*, II, 1994, 107-111.

CÀSSOLA 1967

F. CÀSSOLA (cur.), ERODIANO, *Storia dell'Impero romano dopo Marco Aurelio* (Testo, introduzione, traduzione e note), Firenze 1967 (Nuova edizione con la Prefazione di L. CANFORA, Torino 2017).

CÀSSOLA 1970a

F. CÀSSOLA, *Livio, il tempio di Giove Feretrio e la inaccessibilità dei santuari in Roma*, «Rivista Storica Italiana» LXXXII (1970), 5-31 = *Scritti*, II, 1994, 157-190.

CÀSSOLA 1970b

F. CÀSSOLA, *I rapporti fra Romani e Buri in Cassio Dione*, in L. DE ROSA (cur.), *Ricerche storiche ed economiche in memoria di Corrado Barbagallo*, I, Napoli 1970, 497-501 = *Scritti*, II, 1994, 191-196.

CÀSSOLA 1974

F. CÀSSOLA, Recensione di F. KOLB, *Literarische Beziehungen zwischen Cassius Dio, Herodian und der Historia Augusta*, Bonn 1972, «Athenaeum», n.s., LII (1974), 374-378.

CÀSSOLA 1982

F. CÀSSOLA, *Diodoro e la storia romana*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 30, 1, Berlin-New York 1982, 724-733 = *Scritti*, II, 1994, 319-378.

CÀSSOLA 1985

F. CÀSSOLA, *Storia di Roma dalle origini a Cesare* («Guide allo studio della Civiltà romana», II, 1), Roma 1985.

CÀSSOLA 1988a

F. CÀSSOLA, *Aspetti sociali e politici della colonizzazione*, in *La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica*. «Atti del Convegno, Acquasparta, 29-30 maggio 1987», «Dialoghi di Archeologia» VI, 2 (1988), 5-17 = *Scritti*, II, 1994, 493-522.

CÀSSOLA 1988b

F. CÀSSOLA, *Pasquali e la storia antica*, in *Giorgio Pasquali e la filologia classica del Novecento*. «Atti del Convegno, Firenze-Pisa, 2-3 dicembre 1985», Firenze 1988, 159-177 = *Scritti*, II, 1994, 473-492.

CÀSSOLA 1991a

F. CÀSSOLA, *Louis de Beaufort e la storiografia moderna su Roma antica*, «Index» XIX (1991), 53-67.

CÀSSOLA 1991b

F. CÀSSOLA, *Le origini di Roma e l'età regia in Diodoro*, in E. GALVAGNO - C. MOLÈ VENTURA (cur.), *Mito, storia, tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*. «Atti del Convegno Internazionale, Catania-Agira, 7-8 dicembre 1984», Catania 1991, 273-324.

CÀSSOLA 1993

F. CÀSSOLA, *Considerazioni intorno all'opera di Cassio Dione*, in G. REGGI (cur.), *Storici latini e greci di età imperiale*. «Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano, 17-19 ottobre 1990», Lugano 1993, 117-127.

CÀSSOLA 1994

F. CÀSSOLA, *Scritti di Storia antica. Istituzioni e politica*, con una pagina introduttiva di G. PUGLIESE CARRATELLI, II, Roma, Napoli 1994.

CÀSSOLA 1995

F. CÀSSOLA, *Aspetti della storiografia liviana*, in A. STORCHI MARINO (cur.), *L'incidenza dell'Antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, I. «Atti del Convegno Internazionale, Anacapri, 24-28 marzo 1991», Napoli 1995, 193-205.

CÀSSOLA 2000

F. CÀSSOLA, *Problemi della tradizione orale*, «Index» XXVIII (2000), 1-34.

CÀSSOLA 2002

F. CÀSSOLA, *Bilancio conclusivo*, in L. POLVERINI (cur.), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, Perugia 2002, 327-339.

CÀSSOLA – LABRUNA 1991

F. CÀSSOLA – L. LABRUNA, *Linee di una storia delle istituzioni repubblicane*, Napoli 1991 (1978¹, 1979²).

CHIABÀ 2011

M. CHIABÀ, *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina* («Polymnia. Studi di Storia romana», 1), Trieste 2011.

CHIABÀ 2016

M. CHIABÀ, ... *Signiam Circeiosque colonos misit, praesidia urbi futura terra marique* (Liv. I, 56, 3). *Tarquinio il Superbo e l'invio di coloni nel Latium vetus*, in *Tarquinius Superbus* 2016, 301-307.

GIARDINA 2000

A. GIARDINA, *Complessità senza modernità: la Roma di Filippo Càssola*, in G. BANDELLI (cur.), *La Scuola triestina di Storia antica*. «Atti dell'Incontro di studio in onore di Filippo Càssola e Ruggero Fauro Rossi, Trieste, 16 novembre 1998», «Quaderni Giuliani di Storia» XXI, 2 (2000), 261-275.

Roman Republican Colonization 2014

T.D. STEK – J. PELGROM (cur.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, «Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome» LXII (2014).

SALMON 1969

E.T. SALMON, *Roman Colonization under the Republic*, London 1969.

Tarquinius Superbus 2016

P.S. LULOF – CHR. J. SMITH (cur.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century BC*. «Proceedings of the Conference *The Age of Tarquinius Superbus. A Paradigm Shift?*, Rome, 7-9 November 2013», «BA-Besch», Supplements series, XXIX (2016).

TERMEER 2010

M. TERMEER, *Early colonies in Latium (ca 534-338 BC). A reconsideration of current images and the archaeological evidence*, «BABesch» LXXXV (2010), 43-58.